

Roberto Funaro

[Vai alla scheda](#)

Furono i suoi figli – un architetto e un laureato in economia alla Bocconi – a convincerli: la cosa migliore da farsi era lasciare l'Italia e trasferirsi negli Stati Uniti. Il dottor Funaro, del resto, aveva voluto che i ragazzi andassero all'estero quando erano studenti universitari. Era il momento di raggiungerli, con sua moglie, in America. La lingua inglese gli rimaneva ostica, ma era un clinico pediatra di lunga esperienza e, nella piccola comunità italiana di ebrei e antifascisti immigrati a New York e dintorni, sarebbe stato il medico dei bambini. E loro lo ricordano ancora.

Tanti parenti e gli studi

Era rimasto presto orfano di madre, la quale portava il nome floreale di Ortensia. A Livorno, dov'era nato l'11 novembre 1883, figlio unico di Angiolo – stimato insegnante di chimica al liceo, presidente dell'Università popolare di Livorno, appassionato di musica –, Roberto era cresciuto circondato da numerosi zii, cugini e cugine di vario grado (tra cui la sua futura fidanzata e moglie) e aveva deciso di diventare medico come lo zio Lionello Funaro, la cui famiglia abitava nell'appartamento accanto al loro, in via Indipendenza 2¹.

A ventitré anni non ancora compiuti, il 9 luglio 1906, Roberto si era laureato all'Università di Pisa,² ma si era presto dedicato ad una specializzazione agli esordi, che nell'ateneo pisano ancora mancava. La pediatria aveva invece un primato nazionale a Firenze, dove la prima clinica universitaria delle malattie dei bambini era stata installata nel 1882 con il professor Moisè Raffaele Levi,³ proprio accanto al più antico brefotrofo, nel centro della città. Nel

1 Un cenno all'infanzia di Roberto è in Alessandro Polsi, *Una famiglia borghese: i Salmoni-Funaro-Bonaventura*, in Michele Luzzatti (a cura di), *Ebrei di Livorno tra due censimenti (1841-1938). Memoria familiare e identità*, Livorno, Comune di Livorno - Belforte, 1990, pp. 175-188, con un albero genealogico dove compare anche il ramo di Roberto Funaro, p. 174.

2 La sua tesi «Sulla reazione miastenica», conservata alla Biblioteca universitaria di Pisa, Tesi 720, venne in parte pubblicata (vedi qui, in fondo, a Pubblicazioni principali).

Link alle connesse
Vite in movimento:

Flora Aghib Levi
D'ancona
Laura Capon Fermi
Marion Cave Rosselli
Carla Coen Pekelis
Roberto Coen Pirani
Enrico Fermi
Bruno Funaro
Giorgio (George)
Funaro
Alessandro
(Alexander) Pekelis
Amelia Pincherle
Moravia Rosselli
Piera Racah Funaro
Maria Todesco Rosselli
Renzo Toaff
Achille Viterbi

quattrocentesco Spedale degl'innocenti, sotto il loggiato del Brunelleschi, dal 1890 era impiantato un servizio medico per i bambini e le balie⁴. Più precisamente la clinica pediatrica universitaria era situata nella attigua Maternità dove andavano a partorire soprattutto le «gravide occulte», così dette perché non essendo sposate nascondevano la gravidanza, e le gravide che per qualche patologia non potevano affrontare il parto a casa come di solito. Nel 1901 poi la clinica, diretta dal professor Giuseppe Mya (1857-1911), era stata trasferita nel moderno ospedalino per bambini finanziato dal gentiluomo russo Giovanni Meyer e inaugurato nel 1891⁵.

La medicina sociale

Era in quell'intreccio tra istituzioni per bambini e madri in difficoltà, con il tipico approccio della medicina sociale attenta al rapporto tra malattia e ambiente, che il giovane Funaro aveva trovato la sua strada. Il 5 gennaio 1907 si era immatricolato all'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, per il perfezionamento biennale in Pediatria medica e pediatria chirurgica, e il 6 luglio 1908 aveva discusso la sua tesi sulla «lotta contro la mortalità infantile ed i modi di combatterla»⁶. Nello stesso anno aveva

3 Cfr. Patrizia Guarnieri, *L'insegnamento della clinica delle malattie infantili a Firenze prima di Mya*, «Pediatria notizie», 8, 2000, pp. 1-2, e Ead., *Guardare avanti: Firenze per la cura dei bambini*, in Enrico Ghidetti (a cura di), *Una nuova sanità per Firenze capitale*, Firenze, Polistampa, 2016, pp. 163-193.

4 E dentro lo Spedale degli esposti, si formavano sul campo i medici pediatri; per Firenze vedi Patrizia Guarnieri, *Non del tutto abbandonati. Dottori, donne e neonati nel brefotrofo degl'Innocenti*, «Medicina e storia», 4, 7, 2002, pp. 7-51, che continua con Ead., *Dall'accoglienza alla cura. La riforma sanitaria nel brefotrofo degl'Innocenti di Firenze 1890-1918*, ivi, 7, 2004, pp. 57-100.

5 Ead., *Mya, Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 77, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2012, pp. 645-647. Vedi la più avanti menzionata inchiesta socio-medica di G. Mya, *Inchiesta sulle condizioni dell'infanzia in Firenze. Eseguita per incarico della Giunta comunale dal prof. G. Mya consigliere comunale*, Firenze, Tip. Chiari succ. Cocci, 1909. Sul mai prima esplorato archivio storico del Meyer, cfr. la ricerca di Domenica La Banca, Anna Badino, *Le cartelle cliniche pediatriche come fonte storica. Intorno a un archivio fiorentino (1881-1945)*, «Contemporanea. Rivista di storia dell'800 e del '900», 2, 2021, pp. 269-303.

6 ASUFi, scheda di immatricolazione n. 4321, «Funaro Roberto», mentre è mancante il suo fascicolo nella Sezione studenti. Cfr. ivi, R. Istituto di studi superiori, Sezione di medicina e chirurgia, Registro delle carriere degli studenti, vol. 15, p. 57, da cui si vede che aveva fatto i corsi obbligatori con Mya e superato l'esame per il diploma il 6 luglio 1908 con voto 48/50. Depositò la tesi 2 giorni dopo, tuttora conservata alla Biblioteca biomedica dell'Università di

trascorso un periodo di ricerca a Berlino, pubblicandovi anche una nota sulla importante «Biochemische Zeitschrift». Continuava a frequentare il gruppo fiorentino del professor Mya, che dal 1907 al 1909 su incarico del Comune aveva diretto un'accurata *Inchiesta sulle condizioni dell'infanzia a Firenze*, collaborava alla «Rivista di clinica pediatrica» fondata nel 1903 da Mya e da Luigi Concetti, e l'8 aprile 1912 aveva presentato domanda al ministero della Pubblica istruzione per sottoporsi al concorso che abilitava all'insegnamento universitario della materia. Superati gli esami, la commissione all'unanimità riconobbe il dottor Funaro meritevole in tutte le prove superate. Con DM del 29 dicembre 1914 era divenuto libero docente di clinica pediatrica⁷.

Poco dopo, però, era stato chiamato alle armi dal Distretto militare di Livorno, e «ininterrottamente dal 7 giugno 1915 al 17 luglio 1919 [...] Ufficiale fu in zona di guerra comandato presso treni attrezzati, di poi in Albania col 203° Regg Fanteria»⁸. Il suo reggimento faceva parte della Brigata Tanaro che ingaggiava una guerriglia offensiva con continui spostamenti nell'Albania meridionale fino a raggiungere Tirana.

Il pediatra più bravo di Livorno e non solo...

Si era sposato nell'aprile 1910 con Piera, lei neppure ventenne. Quando era partito per la guerra, i loro bambini erano piccoli: Bruno aveva quattro anni, e Giorgio neppure uno. Tornato finalmente a casa, dopo oltre tre anni di lontananza, voleva stare loro più vicino. Nel maggio 1920 aveva perciò presentato al ministero della Pubblica istruzione una motivata istanza per

Firenze.

7 ACS, MPI, DGIS, Div. I, *Liberi docenti*, 1° versamento, b. 146, f. «Funaro Roberto», contiene l'incartamento e il verbale della commissione per le seguenti adunanze: Firenze 20 dicembre 1912, 12 giugno 1914, 13 giugno 1914, con gli esiti delle votazioni e una dettagliata relazione finale. Si veda inoltre l'attestato, Firenze 8 gennaio 1915.

8 Ivi, dichiarazione del capitano Siracusa, del Distretto militare di Livorno, Livorno 18 aprile 1920. Varie notizie sulle operazioni del Reggimento e Brigata di appartenenza di Funaro, formata nel gennaio 1916 e sciolta nell'ottobre 1919, in Stato maggiore dell'Esercito. Ufficio storico, *L'esercito e i suoi corpi*, vol. III, t. 1, Roma, Tip. Regionale, 1979, pp. 448-449, qui digitalizzato: <<https://issuu.com>> (accesso 25 luglio 2022), e nella pagina *Storia e memoria di Bologna, La spedizione italiana in Albania 1917-1918* <<https://www.storiaememoriadibologna.it>> (accesso 25 luglio 2022), con links alla stampa dell'epoca.

essere trasferito, come libero docente, all'Università di Pisa che era più raggiungibile da Livorno. Abitavano in via Indipendenza 2, poi in Corso Umberto 5,⁹ e il dottor Funaro già vi esercitava la sua professione di pediatra, tant'è che non si iscrisse all'Ordine dei medici di Pisa, ma rimase in quello della sua città¹⁰.

Lavorava nelle istituzioni livornesi per la cura dei bambini e delle madri più svantaggiate, con il duplice intento di prestare assistenza ma anche di studiare e fare ricerca:¹¹ nell'Aiuto materno della Congregazione di carità, e dal 1923 nel brefotrofo per i bambini abbandonati di cui diventò direttore incaricato nell'ottobre 1934, quando esso venne completamente riorganizzato¹². Era in via Roma 100, una villa tardo settecentesca che l'ultimo proprietario, George Henderson, capitano marittimo e commerciante, aveva ceduto all'amministrazione provinciale di Livorno¹³. Al posto del brefotrofo c'era l'Istituto provinciale di protezione e assistenza dell'infanzia (IPPAI), specializzato in pediatria e puericultura, con connesse attività di formazione e di cura secondo l'applicazione del RDL «Sull'ordinamento dei servizi di assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono, affidati all'amministrazione provinciale» approvato con il regolamento nel

9 ACS, MPI, DGIS, Div. I, *Liberi docenti*, 1° versamento, b. 146, f. «Funaro Roberto», R. Funaro al ministro della Pubblica istruzione, domanda di trasferimento, Livorno 2 maggio 1920. Qui due cartoline d'epoca di Corso Umberto, così denominato dal 1871 <<http://lavecchialivorno.blogspot.com>> (accesso 25 luglio 2022). Nel dopoguerra repubblicano il Corso sarebbe divenuto Corso Mazzini e non più intitolato al cosiddetto «re mitraglia» che aveva approvato la repressione del generale Bava Beccaris, e che era stato ucciso da un anarchico nel 1900. Il cambiamento toponomastico a Livorno fu deciso dalla giunta diretta da Furio Diaz.

10 Liana E. Funaro, *Profilo di un pediatra livornese: Roberto Funaro (1883-1955)*, Livorno, Media Print, 2008, p. 27n, asserisce la sua iscrizione all'Ordine dei medici di Livorno, ma senza citarne la fonte, dal 1912-13 al 1937. L'anno di sua cessazione sarebbe dunque anticipato rispetto alla legge del 1939 che prevedeva la radiazione degli ebrei dagli albi. Per mancata risposta alla nostra richiesta all'Ordine dei medici di Livorno non è stato possibile alcun accertamento.

11 Si veda *ibidem* (l'autrice di questo opuscolo precisa di non essere parente del biografato).

12 Roberto Funaro, *Il primo anno di funzionamento dell'Istituto provinciale di protezione e assistenza dell'infanzia di Livorno*, Livorno, Arti grafiche Belforte, 1936, estratto da «Bollettino consorziale», 22, 12, 1936.

13 Dal 1980 Villa Henderson è stata ricostruita per ospitare il Museo provinciale di storia naturale fondato nel 1929. Qui la foto: <<http://musmed.provincia.livorno.it>> (accesso 25 luglio 2022).

1927¹⁴. Come spiegava Funaro, l'IPPAI a Livorno comprendeva il Consultorio per i lattanti sorto nel 1911, nonché la Casa della madre, infine l'Asilo per lattanti e divezzi, accanto alla mensa materna, aperto nel 1931 e intitolato alla principessa Maria di Piemonte¹⁵.

Erano attività e strutture fascistizzate nelle stesse denominazioni, quando tutto si andava sempre più stringendo intorno al fascio persino a Livorno, che nelle elezioni del 1924 aveva resistito all'avanzata dei fascisti¹⁶. Basti pensare che l'Aiuto materno fu intitolato alla contessa madre del gerarca Galeazzo Ciano, nativo di Livorno, che era una vera potenza specie da quando, nel 1930, aveva sposato Edda Mussolini divenendo così genero del Duce (che l'avrebbe fatto fucilare l'11 gennaio 1944). Va ricordato, però, che gli Aiuti materni e analoghi servizi assistenziali esistevano da ben prima. Proprio il maestro di Funaro, il pediatra Giuseppe Mya li aveva promossi a Firenze tra i suoi collaboratori, e in tutta la Toscana, iniziando da Lucca e da Prato nel 1911, ossia ben prima di quando il fascismo si vantava di aver inventato con l'Opera nazionale maternità e infanzia istituita nel 1925¹⁷. Della federazione provinciale dell'ONMI di Livorno il presidente era appunto Funaro, che credeva nella opportunità di una rete di assistenza diffusa anche nei piccoli centri rurali, come intitolava il suo intervento alla Sezione toscana della Società italiana di pediatria, della quale era socio, a Pisa nel giugno 1927¹⁸.

14 Il fondo dell'IPPAI è presso l'Archivio storico della provincia di Livorno, in attesa di inventariazione su piattaforma digitale. Le normative nazionali sono Il RDL 8 maggio 1927, n. 798 (*Sull'ordinamento dei servizi di assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono, affidati all'amministrazione provinciale*) e il RD 29 dicembre 1927, n. 2822 per il regolamento applicativo.

15 R. Funaro, *Il primo anno di funzionamento*, cit.

16 Si veda il volume di Matteo Mazzoni, *Livorno all'ombra del fascio*, Firenze, Olschki, 2009, con i dati elettorali, pp. 40-41 e n.

17 Su questo vedi P. Guarnieri, *Dall'accoglienza alla cura*, cit., specie pp. 84-88.

18 ACS, MPI, DGIS, Div. I, *Liberi docenti*, 1° versamento, b. 146, f. «Funaro Roberto», relazione di R. Funaro al rettore dell'Università di Pisa, 15 ottobre 1928.

Per tanto impegno, al dottor Funaro nel marzo 1935 era stata conferita un'onorificenza di Ufficiale della Corona d'Italia, con il nulla osta concesso dall'allora rettore dell'ateneo pisano, che era Armando Carlini¹⁹.

Decaduto «per abbandono d'ufficio»

Per poter insegnare all'Università di Pisa, Funaro aveva preso accordi con Alberto Michelazzi della Clinica medica. Gli aveva proposto di tenere un corso libero di Clinica pediatrica nel 1920-21, intitolato «Fisiologia, igiene e patologia del lattante» in cui dedicava molte lezioni all'allattamento al seno, mercenario e non, a quello misto o artificiale²⁰.

Con decreto del 21 giugno 1920, il neoministro Benedetto Croce, insediatosi da pochi giorni, aveva autorizzato il dottor Funaro a trasferire a Pisa la propria libera docenza. Il rettore e neosenatore David Supino ne aveva informato la Facoltà di Medicina e chirurgia presieduta dall'anatomopatologo Antonio Cesaris Demel (1866-1938), e questa aveva dichiarato di non aver nulla in contrario²¹.

Qualcosa però era andato storto, negli anni seguenti. Per il 1922-23, Funaro era stato incaricato di Clinica pediatrica²². Poi negli annuari dell'ateneo non è più menzionato fino all'a.a. 1925-26. Il 4 maggio 1925 il nuovo rettore dell'Università aveva preavvisato il direttore della Clinica medica che con un decreto in corso di Pietro Fedele (ormai terzo ministro della Pubblica istruzione del governo Mussolini), Funaro «è stato fatto cessare dall'ufficio di

19 ASUPi, *Liberi docenti*, b. 1426, f. 732, «Funaro Roberto», minuta del 18 marzo 1935 in risposta alla nota del ministero del 14 marzo 1935.

20 Ivi, dichiarazione manoscritta di Alberto Michelazzi, Pisa 22 giugno 1920, e programma del corso libero da tenersi nella R. Università di Pisa dal «libero docente Funaro dr. Roberto», che lo firmava, Pisa 21 giugno 1920.

21 Ivi, il rettore al preside della Facoltà di Medicina e chirurgia, e al dottor Roberto Funaro, 25 giugno 1920. Un intero fascicolo sul trasferimento contiene varie carte sui pagamenti, il nulla osta della Facoltà al trasferimento, comunicato dal rettore al ministero, 25 maggio 1920; da una nota risulta l'indirizzo di Funaro a Livorno; cfr. in ACS, MPI, DGIS, Div. I, *Liberi docenti*, 1° versamento, b. 146, f. «Funaro Roberto», il verbale della seduta della Facoltà di Medicina di Pisa, 21 maggio 1920. Sull'allora preside cfr. la voce di Mario Crespi, *Cesaris-Demel, Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 24, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1980 <<https://www.treccani.it>> (accesso 25 luglio 2022).

22 «Annuario della R. Università di Pisa per l'a.a. 1922-23», p. 67.

assistente volontario presso cotesta Clinica medica», con effetto retroattivo dal 1° dicembre 1924.

Il provvedimento era ufficialmente motivato da «abbandono d'ufficio» da parte di Funaro, si legge nella comunicazione del ministero al rettore datata 6 aprile 1925²³. Questa però era «in risposta al foglio del 24 marzo 1925» inviato dal rettore riguardo al suddetto Funaro, avente ad oggetto la sua «decadenza da assistente volontario», giacché egli aveva cessato – si dichiarava –, di prestare servizio sin dall'inizio del corrente anno accademico. La non favorevole disposizione era dunque stata attivata dall'ateneo di Pisa, alla cui guida non c'era più David Supino, il rettore ebreo rimasto in carica oltre vent'anni, che anzi stava proprio allora, nel 1925, per uscire dall'ateneo come pensionato²⁴. Dal 1° aprile 1923 al 15 dicembre 1925, governava il neoretore Giovanni D'Achiardi, che sarebbe ritornato in carica dieci anni dopo, dal 1935 al '39, e sarebbe stato il rettore che applicò le leggi razziali all'Università di Pisa²⁵.

Eppure confermato libero docente

Qualche anno dopo quel non chiaro 'incidente', con decreto del 18 marzo 1929 il nuovo ministro Giuseppe Belluzzo, succeduto a Fedele, aveva conferito al dottor Funaro la conferma definitiva dell'abilitazione alla libera

23 ASUPi, *Liberi docenti*, b. 1426, f. 732, «Funaro Roberto», lettera del rettore su carta intestata al direttore della Clinica medica generale, 4 maggio 1925, preceduta dalla «Nota» del ministero della Pubblica istruzione, DGIS, al rettore, 6 aprile 1925, e dal rettore al ministero, 24 marzo 1925.

24 Su questo rettore pisano, in carica dal 1898 al 1920, Marco P. Geri, *Supino, David*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 94, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2019 <<https://www.treccani.it>> (accesso 25 luglio 2022); vedi inoltre Romano P. Coppini, Alessandro Breccia, Mauro Moretti, *L'ateneo di Pisa tra l'Unità e il fascismo*, «Annali di storia delle università italiane», XIV, 2010, pp. 51-64, fascicolo dedicato alla storia dell'ateneo pisano, con anche un articolo sulla Facoltà medica che non dà però notizie sulla pediatria. Vedi inoltre Mauro Moretti, *Questioni di politica universitaria pisana (1928-40)*, in Barbara Henry, Daniele Menozzi, Palo Pezzino, *Le vie della libertà. Maestri e discepoli nel «laboratorio pisano» tra il 1938 e il 1943*, Roma, Carocci, 2008, p. 15-31.

25 Ringrazio Daniele Ronco, archivista dell'ASUPi, per avermi fornito le precise date delle cariche rettorali; si trovano indicate solo per anno in *L'elenco dei rettori dell'Università di Pisa dall'Unità ad oggi* <<https://www.unipi.it>> (accesso 25 luglio 2022).

docenza e l'aveva inviata al rettore di Pisa, nel frattempo anch'egli cambiato²⁶. Al posto di Vittorio Aducco, fisiologo nella Facoltà di Medicina al quale Funaro aveva fatto omaggio di varie sue pubblicazioni,²⁷ e rettore dal 16 dicembre 1925, dopo neppure due anni era subentrato Armando Carlini, che dal 16 novembre 1927 sarebbe rimasto in carica ben otto anni. Era il successore di Giovanni Gentile nella cattedra di filosofia teoretica; secondo taluni un suo strumento, secondo altri una presenza sempre più ingombrante per lo stesso Gentile e comunque a lui legatissimo. Del resto anche Aducco sentì di dover esprimere, almeno in privato, la propria ammirazione al potentissimo Gentile per il «così chiaro, così profondo, così appassionato» suo intervento su «L'essenza del Fascismo»²⁸.

Funaro aveva presentato domanda di conferma il 14 ottobre 1928 al ministro, e il giorno dopo al rettore. Dichiarava che aveva esercitato la libera docenza nel 1924-25 ma non l'anno prima, «poiché fino all'ottobre 1924 era stato incaricato dell'insegnamento ufficiale della Clinica pediatrica», né l'anno dopo, ossia nel 1925-26, perché essendoci troppi liberi docenti in rapporto al numero di studenti, aveva ritenuto opportuno svolgere il corso ogni due anni²⁹.

Si trattava di una giustificazione non del tutto convincente, dato che asseriva di aver insegnato anche nel 1926-27 e nel 1927-28, consecutivamente. Qualcuno fece una verifica, e a matita a margine sulla domanda di Funaro annotò che solo il secondo corso risultava svolto. In quanto al presunto

26 ACS, MPI, DGIS, Div. I, *Liberi docenti*, 1° versamento, b. 146, f. «Funaro Roberto», Funaro Roberto, lettera dalla R. Università di Pisa al ministero, DGIS, Pisa 23 marzo 1929, firmata da Biagio Brugi (1811-1034), preside della Facoltà di Giurisprudenza che due mesi dopo sarebbe divenuto senatore su proposta anche del menzionato collega David Supino; cfr. la scheda in Senato della Repubblica, *Senatori dell'Italia fascista, Brugi Biagio* <<https://notes9.senato.it>> (accesso 25 luglio 2022).

27 L.E. Funaro, *Profilo di un pediatra livornese*, cit., p. 24n, riferisce di copie con dedica a Aducco di estratti conservati all'Istituto di fisiologia e biochimica dell'Università di Pisa.

28 Fondazione Gentile, Roma, Archivio Giovanni Gentile, *Corrispondenza*, lettera di Vittorio Aducco a Giovanni Gentile, 10 maggio 1928, digitalizzata in <<https://patrimonio.archivio.senato.it>> (accesso 25 luglio 2022).

29 ACS, MPI, DGIS, Div. I, *Liberi docenti*, 1° versamento, b. 146, f. «Funaro Roberto», R. Funaro nella sua domanda al rettore di Pisa, 15 ottobre 1928 [?].

abbandono d'ufficio nel 1924-25 e al conseguente decreto di cessazione dal servizio, nessuno ne accennò o tenne conto, tant'è che la libera docenza gli venne confermata senza discussione. Nel fondo ministeriale dei liberi docenti, è conservata una dichiarazione dattiloscritta, non firmata, che asseriva una «ininterrotta attività didattica» del Funaro «nell'ultimo quinquennio» prima della conferma³⁰. Il rettore Carlini aveva certificato invece, in carta da bollo, che nello stesso periodo in esame il dottor Funaro aveva tenuto il corso libero per due anni appena, il 1924-25 e il 1927-28³¹.

In quell'ultimo anno aveva insegnato nel Corso di perfezionamento in pediatria, e nel Corso di puericoltura presso la stessa Clinica, su invito del professore di clinica pediatrica finalmente chiamato dall'Università di Pisa³². Era il suo coetaneo Gennaro Fiore (1882-1953); insieme si erano formati alla scuola pediatrica fiorentina di Giuseppe Mya e di Carlo Comba dove avevano appreso a praticare la nipiologia, lo studio e la cura dei bambini nei primi mesi di vita, e la paidologia che comprendeva lo sviluppo normale e non solo la patologia del bambino³³. Fiore si era subito indirizzato alla carriera accademica, tanto da aver già vinto un concorso a Cagliari ed uno a Pisa, invece l'attività di Funaro era «stata in gran parte assorbita» dalla direzione della Casa dei bambini e dell'aiuto materno,³⁴ con un prioritario impegno professionale nei servizi e nella pratica privata, pur mantenendo un rapporto con il mondo accademico.

30 Ivi, R. Università di Pisa, s.d. ma 1929.

31 Ivi, rettore A. Carlini, «Certificato», Pisa 15 ottobre 1928.

32 Queste note curriculari sono dichiarate da Funaro nella sua domanda al rettore di Pisa, 15 ottobre 1928 (ivi).

33 Cfr. la breve voce di Mario Crespi, *Fiore, Gennaro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 48, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1997 <<https://www.treccani.it>> (accesso 25 luglio 2022).

34 ACS, MPI, DGIS, Div. I, *Liberi docenti*, 1° versamento, b. 146, f. «Funaro Roberto», domanda al rettore di Pisa, 15 ottobre 1928.

Decaduti e radiati, ma diversi nei comportamenti

A 56 anni, con decreto ministeriale del 18 marzo 1939, avente effetto retroattivo dal 14 dicembre 1938, Funaro venne «decaduto dall'abilitazione perché di razza ebraica». La nota arrivò direttamente dal ministero al rettore, il 2 giugno 1939. In tutto i docenti ebrei a vario titolo a Pisa, risultanti dal censimento ordinato da Bottai ai rettori nell'estate 1938, erano venti, e la metà apparteneva proprio alla Facoltà di Medicina, inclusi cinque liberi docenti come Funaro e il suo concittadino Renzo Toaff³⁵.

Tra i docenti colpiti dalle leggi razziali, c'erano dei dichiarati sostenitori del regime, come il fascista antemarcia Aldo Lopez, docente incaricato di clinica otorinolaringoiatrica che ottenne lo status di discriminato per benemerenze fasciste, e Attilio Gentilli clinico di ostetricia ginecologica, che pur di non cedere il posto di professore ordinario non solo esibì un certificato falso di battesimo, ma sostenne di essere figlio adulterino di sua madre, che tradiva il marito con un organista (cattolico) del Duomo. Così riuscì a farsi arianizzare, incurante del disprezzo che gli dimostrarono persino dei suoi parenti ebrei; due suoi nipoti espulsi dall'università preferirono emigrare in Brasile piuttosto che «pass[are] dai perseguitati ai persecutori» accettando l'offerta dello zio di arianizzarsi pure loro³⁶. Interessante è che in questa manovra con falsi documenti, Gentilli risulta fosse stato aiutato dalla regina perché ne era uno dei medici³⁷. Anche Funaro aveva contatti con la regina ed il re, quale pediatria dei reali nipotini quando erano in vacanza a San Rossore, vicino a Livorno. Ma non chiese né ricevette aiuti analoghi a quelli di cui si

35 Si veda l'elenco (1997) di Angelo Ventura, *Il fascismo e gli ebrei. Il razzismo antisemita nell'ideologia e nella politica del regime*, Roma, Donzelli, 2013, p. 176, dove manca il nome di Funaro che è invece menzionato da Francesca Pelini e Ilaria Pavan, *La doppia epurazione. L'Università di Pisa e le leggi razziali tra guerra e dopoguerra*, Bologna, Il Mulino, 2009, p. 67.

36 Il rifiuto è di Renato Salmoni, marito di Anita Cividalli, figlia della sorella di Gentilli, ed entrambi furono espulsi dall'Università di Padova. Cfr. Anita Salmoni Cividalli, *Você voltaria?*, Shalom, São Paulo, 1979, pp. 166-167, e tutta la vicenda è stata resa nota nel 1996 da A. Ventura, *La persecuzione fascista contro gli ebrei nell'università italiana*, ora in Id., *Il fascismo e gli ebrei*, cit., pp. 90-91n. Sul caso Gentilli «reintegrato sui generis», si veda F. Pelini, I. Pavan, *La doppia epurazione*, cit., pp. 87-95.

37 Si veda A. Ventura, *La persecuzione fascista*, cit., p. 90.

avvantaggiò Gentilli che Funaro aveva avuto modo di frequentare spesso, anche all'ONMI e nel brefotrofia di Livorno dove il fascista professore lavorava.

Della Facoltà medica di Pisa anche il libero docente di oculistica Salvatore De Benedetti presentò domanda per ottenere i benefici della discriminazione; la Demorazza gliela respinse per «demerito», non essendo lui neppure iscritto al PNF nel 1933-34³⁸. Proprio quell'anno Funaro si era presentato, a seguito dell'«invito da parte del rettore» Carlini, il 25 maggio 1934, per pronunciare la formula di giuramento al fascismo³⁹. Fu effettivamente un giuramento un po' tardivo, giacché l'obbligo era scattato già l'anno prima, persino per i liberi docenti che non erano personale strutturato. Se però fece anche lui domanda per la discriminazione non è certo⁴⁰. Un fascicolo a suo nome della Demorazza non è stato finora individuato, e l'eventuale richiesta contrasterebbe con alcune testimonianze, anch'esse però non suffragate da riscontri documentari, sul suo integerrimo rifiuto ad avvantaggiarsi di una speciale dispensa dalle leggi antisemite che addirittura il re gli avrebbe offerto purché rimanesse in Italia a curare i reali nipotini⁴¹. Secondo un'altra

38 ACS, MI, *Direzione generale Demografia e razza (Demorazza), Atti amministrativi* [ora *Divisione razza, Affari diversi*], b. 6, f. 28; «Domande di discriminazione respinte per demerito», con la precisazione della mancata tessera del PNF da parte di De Benedetti, in F. Pelini, I. Pavan, *La doppia epurazione*, cit., p. 66n e p. 67. Le domande di discriminazione accolte risultano invece in più buste, e quelle per «benemerienze militari» in ACS, MI, *Demorazza, Divisione razza, Affari diversi*, b. 5, f. 24.

39 ASUPi, *Liberi docenti*, b. 1426, f. 732, «Funaro Roberto», R. Università degli studi di Pisa, «Verbale di giuramento», 25 maggio 1934.

40 Di una sua domanda, che sarebbe stata accolta, un rapido cenno in L.E. Funaro, *Profilo di un pediatra livornese*, cit., p. 27n., senza citare la fonte, e in F. Pelini, I. Pavan, *La doppia epurazione*, cit., p. 67, citando un elenco di «Domande di discriminazione accolte» con la stessa segnatura di quelle respinte, la quale però risulta attinente solo a queste ultime nell'inventario sommario (1960) dal titolo *Atti amministrativi* compilato da Costanzo Casucci relativo al fondo ACS, MI, *Demorazza*. Sulla base di questo inventario le richieste di consultazione non hanno dato esito (alla data di febbraio 2022), né di un fascicolo intestato a Roberto Funaro né di una sua eventuale domanda. Per queste verifiche in ACS, ringrazio Gaia Ciccarone e il personale dell'ACS.

41 La testimonianza è di una sua affezionatissima ex paziente livornese, emigrata bambina con i suoi a New York, che ricordava il loro pediatra come «one of my heros». Cfr. intervista a Elena Ottolenghi Nightingale (Livorno 1 novembre 1932-), in Marjorie Agosín, *Uncertain Travelers. Conversations with Jewish Women Immigrants to America*, Hanover (NH), University Press of New England, 1999, p. 65.

loro conoscente di Livorno, la regina aveva invocato l'aiuto del consorte Vittorio Emanuele III affinché il professore potesse mantenere il suo posto, ma l'eloquente silenzio del re aveva convinto Funaro a nulla aspettarsi. Allora la regina Elena, «che era tanto buona», gli avrebbe procurato il visto per l'America⁴².

Sono ricordi per sentito dire, spesso contraddittori, più volte ripetuti. Fatti certi sono che, oltre all'essere decaduto dal titolo di libero docente, il dottor Funaro non poteva più mantenere i suoi vari incarichi sanitari nelle istituzioni provinciali e comunali, e il Sindacato fascista dei medici di Livorno lo radiava dall'Albo professionale secondo la legge che, quasi un anno dopo il provvedimento contro gli ebrei nelle scuole e nelle Università del settembre 1938, andava a colpire i «cittadini di razza ebraica» nell'esercizio delle professioni. Era il **DL n. 1054** del 29 giugno 1939, pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» del 2 agosto e subito dopo entrato in vigore.

Raggiungere i propri figli

Il 18 agosto 1939 Roberto Funaro ottenne finalmente i permessi che aspettava, e che aveva richiesto per sé, per sua moglie, per sua figlia: erano i visti per emigrare negli Stati Uniti rilasciati a Napoli. Il consolato degli Stati Uniti esisteva in molte altre città italiane, specie quelle portuali, anche a Leighorn dal 1794, Livorno vantava anzi la sede consolare più antica⁴³. Tre giorni dopo, si imbarcarono a Livorno, e sul piroscafo Excambon ripartirono da Gibilterra il 26 del mese per approdare a New York⁴⁴.

Per trovare lavoro all'estero, una documentazione da allegare al proprio curriculum poteva servire. E molti infatti la chiesero alle rispettive università o altri sedi di lavoro. Anche Funaro presentò domanda al rettore Giovanni

42 Si vedano le parole di Rita Castelli in *Ebrei di Livorno tra due censimenti*, cit., p. 120.

43 Vedi l'elenco degli U.S. Consulate Generals, in *A Guide to the United States' History of Recognition, Diplomatic, and Consular Relations, by Country, since 1776, Italy*, <<https://history.state.gov>> (accesso 25 luglio 2022).

44 The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Robert Funaro», 1939 <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso 25 luglio 2022). Per i dettagli della traversata su Excambon, della quale mancano notizie, cfr. *ivi*.

D'Achiardi, per avere l'attestato delle mansioni svolte nell'ateneo: aveva fatto parte del personale docente della Scuola di perfezionamento in pediatria, insegnando Terapia, dall'anno di sua istituzione. Qualcuno a matita aveva aggiunto «fino all'anno 1935-36 incluso», e aveva anche precisato che l'esercizio della libera docenza presso l'ateneo dal 1929 (ossia dall'anno di conferma), dichiarato dall'interessato, era consistito in appena un corso libero nell'anno 1933-34⁴⁵. Questo, difatti, gli venne certificato in data 11 marzo 1937. Perché l'aveva chiesto tanto in anticipo? Forse non era un caso. Proprio in quel periodo suo figlio Bruno si stava preparando a ripartire per New York, dove già si era recato più volte per studio e per lavoro. Stavolta era per rimanerci. E non da solo, perché poi lo avrebbe seguito Giorgio, che ci andò nell'ottobre 1938. Si tenevano pronti anche loro, con Nina che stava per compiere 18 anni.

Italiani espatriati

Nei documenti di imbarco, anche se lui non volle mai cambiarlo, il suo nome italiano venne immediatamente americanizzato: Robert, 56 anni, *doctor*; seguito da Piera Funaro, anni 49, *sculptor*, e Carinna [sic] Funaro, 18 anni, *student*. Erano rispettivamente sua moglie e sua figlia, tutti e tre qualificati *Italian*, anziché *Hebrew* come gli *ship manifest* precisavano quasi sempre. Entravano con dei visa in quota, erroneamente registrati come non in quota e poi corretti. Alle consuete domande risposero che no, non intendevano tornare a risiedere nel loro paese di origine e che sarebbero rimasti negli Stati Uniti permanentemente, recandosi dal figlio «Burno» [sic] all'indirizzo 257 West 86th Street, NYC⁴⁶.

45 ASUPi, *Liberi docenti*, b. 1426, f. 732, «Funaro Roberto», Roberto Funaro al rettore, con annotazioni di altri a matita, 10 marzo 1937. L'indomani era già pronta la minuta della dichiarazione richiesta.

46 Si vedano The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Robert Funaro», 1939 <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso 25 luglio 2022), e gli altri citati nel testo per la stessa traversata. In tutti gli otto viaggi per New York registrati nel database della Ellis Island Foundation fino al 1954, il nome è sempre Roberto Funaro, salvo nel primo, dove risulta Robert.

Con i Funaro viaggiavano anche altri italiani: una coppia di coniugi più anziani, il banchiere Raffaele Soria e sua moglie Amelia di 72 e 63 anni, i quali raggiungevano il proprio figlio; e una signora trentenne, Paola Sereni, che andava con i suoi due bambini, Giorgio e Mario di 5 e 2 anni, a raggiungere il marito il cui indirizzo era lo stesso indirizzo di Dario Soria, a Manhattan, sull'East side⁴⁷. Erano tutti parenti infatti, i Soria e i Sereni di Roma erano rispettivamente zii e cugini di Piera, la moglie del dottor Funaro, il quale per riferimento in Italia indicava il dottor Montalcino, via Marradi 17, Livorno, che era uno zio materno della moglie.

Sbarcarono a New York il 6 settembre. Ad aspettare i Funaro, c'erano Giorgio e Bruno con la moglie americana, Viola, una musicista. I loro ragazzi erano intraprendenti; li avrebbero aiutati ad ambientarsi, e loro del resto non sarebbero rimasti con le mani in mano benché non fossero più giovani. Anche l'ultrasettantenne banchiere Raffaello Doria, detto Lello, originario di Livorno, aveva già in mente di avviare dei nuovi affari a New York. E li fece⁴⁸. Roberto fu l'unico, di tutto il gruppo parentale che si era imbarcato sull'Excambon, a dichiarare di sapere anche l'inglese. Sua moglie e sua figlia non lo parlavano né lo capivano, ma Nina era ancora studentessa e l'avrebbe imparato presto. E il dottore? Lo sapeva abbastanza bene? Abbastanza almeno da superare l'esame che lo aspettava per ottenere la licenza necessaria a esercitare la professione in America?

La paura di non passare

Quell'esame esame era lo spauracchio di tutti i medici italiani emigrati a New York, e non solo. In genere tutti più giovani di lui. Roberto Funaro si trovò un compagno di studi, anche lui arrivato da poco in America, un ex primario all'ospedale di Bergamo oltre che libero docente. Le loro specialità erano

47 Ivi, al nome di Raffaele Soria e rispettivamente di Paola Sereni.

48 A far successo negli affari fu suo figlio, su cui si veda la felice ricostruzione di Eugenia Scarzanella, *Un «ebreo fortunato» (?) a New York. Dario Soria, dagli spaghetti ai Long Playing (1939-1958)*, «AltreItalia», 61, 2020, pp. 5-50.

diverse, ma avevano altro in comune, e quasi la stessa età, anzi l'oculista Achille Viterbi era del 1881, aveva due anni più di lui. Insieme frequentavano un corso di lingua alla City University of New York, e cercavano di prepararsi all'esame, in inglese, su qualsiasi argomento di medicina.

Sarebbe stato mille volte meglio, per loro, un esame difficilissimo ma specifico sulla propria disciplina. Non erano medici generici o freschi di studi, ma rinomati specialisti, di lunga esperienza e varie pubblicazioni. Per divenire clinico in pediatria, in Italia Funaro aveva superato un concorso assai impegnativo, durato quasi due anni. Nella commissione di nomina ministeriale sedevano i massimi professori universitari: Carlo Comba di Firenze e Luigi Concetti di Roma per la pediatria, l'anatomopatologo Giulio Chiarugi, preside della Facoltà medica, e il luminare della clinica medica Pietro Grocco⁴⁹. Se lo ricordava ancora: doveva svolgere una dissertazione scientifica, degna di pubblicazione, sul tema estratto a sorte fra cinque proposti, che per lui fu «L'importanza degli elminti nella patologia infantile». Aveva un anno di tempo per scriverla, e dopo l'aveva discussa e aveva tenuto una lezione sulla meningite cerebrospinale, tema anch'esso estratto a sorte. Infine, aveva affrontato la prova pratica, che consisteva nell'esame clinico di un lattante degente nella Clinica pediatrica di cui interrogò anche la madre davanti alla commissione. La commissione era severa, come si rileva dai verbali delle varie prove, ma lui le aveva superate tutte bene⁵⁰.

All'esame americano invece non passò, e neppure Viterbi. Dovettero riprovarci un'altra volta. E Funaro ci provò due, tre, addirittura sei volte, secondo una ex bambina sua paziente, dai ricordi non molto attendibili.

49 Si vedano almeno Arnaldo Cantani, *Comba, Carlo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 27, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1982 <<https://www.treccani.it>> (accesso 25 luglio 2022), e Paolo Zampetti, *Grocco, Pietro*, in *ivi*, vol. 59, 2002 <<https://www.treccani.it>> (accesso 25 luglio 2022). Della commissione faceva parte anche il libero docente Gaetano Finizio dell'Università di Bologna.

50 ACS, MPI, DGIS, Div. I, *Liberi docenti*, 1° versamento, b. 146, f. «Funaro Roberto»; molto dettagliato l'andamento delle prove nei verbali della commissione, R. Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento, Sezione di medicina e chirurgia, per le seguenti adunanze: 12 giugno 1914, 13 giugno 1914, con gli esiti delle votazioni e una dettagliata relazione finale, s.d.

Quell'«uomo meraviglioso [...] continuava a superare la prova medica ma a non passare l'esame d'inglese. La parte medica era in inglese, com'era possibile? Non c'era modo. Il professor Funaro non riuscì mai ad ottenere una licenza medica» negli Stati Uniti⁵¹.

Andrew Viterbi ricorda invece che, dopo la prima bocciatura come suo padre, entrambi la presero⁵².

Nel 1949 l'*Enciclopedia biografica* dedicata a (*successful*) *Italiani di America* – stampata a New York da Cocce Press in 9 Barrow Street, i cui dipendenti erano tutti Italian-Americans⁵³ – forniva un profilo assai elogiativo del dottor Funaro, nonché il preciso indirizzo «dove esercita la professione»: 370 Central Park West, NY⁵⁴. Se non avesse avuto la licenza per farlo, dare alle stampe i dettagli della sua attività l'avrebbe messo nei guai. Sicuramente si mise in regola, ma all'inizio «si accordò con un medico americano che stava nello stesso edificio e gli consentiva di visitare i suoi giovani pazienti e poi di inviarli a lui stesso per le prescrizioni e altri servizi che richiedevano un medico abilitato», ricorda suo nipote Julius Funaro⁵⁵.

Il dottore dei bambini

Di certo il dottor Funaro, che aveva curato tanti bambini a Livorno, in America curò anche Andrea che si era beccato la scarlattina con suo cugino,⁵⁶ nonché la citata Eleonora con le sue tre sorelle, e Simona e le altre bambine e il piccolo Haim della signora Carla Coen Pekelis e di suo marito, l'avvocato

51 Così Elena Ottolenghi Nightingale, in M. Agosín, *Uncertain Travelers*, cit., p. 65.

52 Testimonianza di Andrew Viterbi all'a., e, sull'esame che terrorizzava i loro rispettivi padri, i ricordi suoi e di Guido Calabresi in Gianna Pontecorboli, *America nuova terra promessa. Storie di ebrei italiani in fuga dal fascismo*, Milano, Brioschi, 2013, pp. 97-98.

53 Si veda l'immagine della fotografa Marjory Collin (1912-1985), *New York, New York. Linotypers in the Cocce press on Barrow Street. All workers are Italian-Americans. They print the weekly newspaper La Parola, among others. The make-up desk is in the background*, gennaio 1943, in *Library of Congress* <<https://www.loc.gov>> (accesso 25 luglio 2022).

54 Cfr. Roberto Funaro, in *Italiani di America. Enciclopedia biografica compilata da Ario Flamma*, vol. III, New York, Cocce Press, 1949, pp. 146-147. Non tutte le notizie ivi riferite risultano confermate da evidenze documentarie.

55 Testimonianza scritta di Julius Funaro all'autrice, 25 novembre 2021.

56 L'aneddoto è raccontato da Andrew Viterbi, in G. Pontecorboli, *America nuova terra promessa*, cit., p. 97.

Alexander Pekelis, arrivati a New York nel 1940 con figli che da tre diventarono cinque. Abitavano a Larchmont dove si erano stabilite anche le signore Rosselli – Amelia e le vedove Marion e Maria – con i loro sette bambini. Tutti quanti (Pekelis e Rosselli) erano seguiti dallo stesso pediatra – il dottor Funaro –, come i tre bambini di Roberto ed Eleonora Coen Pirani, il chimico pisano e sua moglie che erano diventati antifascisti proprio con l'esperienza dell'espatrio⁵⁷. Nella stessa cittadina era andata ad abitare nel 1939 anche la famiglia del compositore Mario Castelnuovo-Tedesco, i cui due figli erano ragazzini, e che contava tra le sue frequentazioni italiane diversi medici, incluso il «caro Roberto Funaro»⁵⁸.

A New York da poco, «era ormai un pediatra molto stimato [...] un pediatra di fama», ebbe modo di constatare Flora Aghib Levi D'ancona, amica di sua moglie Piera da sempre⁵⁹. Padri e madri arrivati dall'Italia a New York e dintorni chiamavano lui per i loro figli. C'era un passaparola sulla fiducia, in una rete prevalentemente di ebrei ed anche di antifascisti. A sua cugina Lalla, sposata con Enrico Fermi, Flora consigliava di scrivere a Funaro che forse poteva avere notizie del padre Capon (non sapendo che fosse già morto ad Auschwitz), attraverso l'American Jewish Congress «di cui Roberto si occupa attivamente»⁶⁰. E dove un ruolo importante era svolto dall'avvocato Pekelis, sionista e decisamente antifascista.

Accanto alle testimonianze dei piccoli pazienti di allora, vale la pena ricordare quella di Julius Funaro, sul *volunteer work* di suo nonno «con i bambini afroamericani poveri negli ospedali pubblici, il che era un'esperienza completamente nuova e per molti versi difficile per un pediatra europeo»⁶¹.

57 Su questo convergono le testimonianze all'a. rispettivamente di Andrew Viterbi e di Simone Pekelis McCray, 8 luglio 2022; la testimonianza di Leo Pirani, altro suo ex piccolo paziente, è già citata qui nella storia di *Roberto Coen Pirani*.

58 Vedi Mario Castelnuovo-Tedesco, *Una vita di musica (un libro di ricordi)*, a cura di James Westby, introduzione di Mila De Santis, cura editoriale di Ulla Casalini, Fiesole, Cadmo, 2005, p. 317.

59 Flora Aghib Levi D'ancona, *La nostra vita con Ezio e Ricordi di guerra*, a cura di Luisa Levi D'Ancona Modena, Firenze, Firenze University Press, 2021, pp. 157, 164.

60 Ivi, p. 267, lettera di Flora a Laura Capon Fermi, 25 dicembre 1944.

61 Testimonianza scritta di Julius Funaro all'autrice, 25 novembre 2021.

Nel 1946 Roberto Funaro ottenne la naturalizzazione, e quello stesso anno lui e sua moglie fecero il loro primo viaggio in Italia, rientrando a New York il 14 ottobre da Le Havre⁶². In Italia tornarono anche nel '48 e da allora ogni estate, eccetto forse una, fino al 1954. Lui riprese contatti con alcuni colleghi italiani, soprattutto con Gino Frontali, direttore della clinica pediatrica di Roma, che Funaro coinvolse nei più avanzati studi americani di vitaminologia, alla National Vitamin Foundation di New York. Provenivano entrambi dalla rinomata Clinica pediatrica fiorentina dove Frontali, 6 anni più giovane, era rimasto fino al 1925⁶³.

Roberto Funaro morì di infarto a New York a 72 anni, l'11 marzo 1955. Il 2 ottobre dello stesso anno, a Livorno l'amministrazione provinciale allestì una cerimonia commemorativa che si tenne in via Roma 100, nella sede dell'IPPAI che gli venne dedicata. Oltre alle autorità cittadine vi furono invitati i direttori di IPPAI, ospedali e cliniche pediatriche di varie province. Il discorso fu affidato ai direttori delle cliniche pediatriche universitarie rispettivamente di Pisa e di Roma, ovvero proprio a Gino Frontali⁶⁴.

62 Cfr. The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen* <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso 25 luglio 2022), dal cui *ship manifest* si apprende anche il rilascio della naturalizzazione con data però errata.

63 Si veda Roberto Burgio, *Frontali, Gino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 50, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1998 <<https://www.treccani.it>> (accesso 25 luglio 2022) ed il breve profilo *Morto a Roma l'insigne pediatra Gino Frontali*, «L'Unità», 29 settembre 1963.

64 Tra le carte dell'Archivio storico della Provincia di Livorno, Fondo IPPAI, f. 24/2, «Amministrazione Provinciale di Livorno - Onoranze al Prof. Dott. Roberto Funaro - Livorno 2 ottobre 1955», si trova un elenco degli invitati alla commemorazione da parte dell'amministrazione provinciale. Il Fondo IPPAI di Livorno, sanificato dall'Archivio storico della Provincia di Livorno nella primavera 2022, è da riordinare. Non si sa per esempio fino a quando rimase la titolazione dell'Istituto a Funaro. Stralci dal discorso commemorativo di Frontali sono in Provincia di Livorno, *Istituto Provinciale di Prevenzione e Assistenza*, Livorno, Tip. O. Debatte, 1956, dove appare luogo e data del decesso. Ringrazio Elena Amadori per la copia delle carte e le informazioni.

Pubblicazioni principali

- *La sterilizzazione del latte coll'acqua ossigenata*, Lodi, Tipo-litografia C. Dell'Avo, 1906, estratto da «L'industria del latte», 22, 1906.
- *Ancora sulla reazione miastenica*, Firenze, Società tip. Fiorentina, 1907, Estratto da «Rivista critica di clinica medica», VIII, 35, 1907.
- *La sieroterapia marina nella pratica infantile*, Firenze, Tip. Luigi Niccolai, 1917, estratto da «Rivista di clinica pediatrica», IV, 9, 1907.
- *Sulla presenza dei pentosi nell'orina normale*, Siena, Stabilimento tipografico ditta Carlo Nava, 1907, estratto da «Archivio di farmacologia sperimentale e scienze affini», 6, 7, 1907.
- Con Giulio Carreras, *Sulla reazione miastenica*, Napoli, Stab. Giuseppe Civelli, 1908, estratto da «Il Tommasi: giornale di biologia e medicina», III, 15-16, 1908.
- *Über die quantitative Bestimmung einiger reduzierender Substanzen im Säuglingsharn*, Berlin, Springer, 1908, estratto da «Biochemische Zeitschrift», vol. 10, 4-6, 1908, pp. 463-466.
- *Über den Kreatiningehalt des Säuglingsharns*, Berlin, Springer, 1908, estratto da «Biochemische Zeitschrift», vol. 10, 4-6, 1908, pp. 467-471.
- *L'elettrocardiogramma dell'adulto e del bambino*, Firenze, Tip. Luigi Niccolai, 1910, estratto da «Rivista di clinica pediatrica», VIII, 6, 1910.
- *Il siero di burro in Italia come alimento per lattanti*, Palermo, Stab. tip. A. Giannitrapani, 1911, estratto da *Atti del 7. Congresso pediatrico italiano, Palermo, aprile 1911*, Palermo, 1912.
- *Le alterazioni della nutrizione nei lattanti al seno*, Milano, Tip. Indipendenza, 1912, estratto da «Il Morgagni», 54, 49, 1912, pp. 769-789.
- *L'importanza degli elminti nella patologia infantile*, Livorno, Officine grafiche G. Chiappini, 1914.

- *L'assistenza alla maternità e infanzia nelle direttive dell'Opera nazionale in provincia di Livorno*, Livorno, Arti grafiche Belforte, 1928, estratto da «Bollettino consorziale», XIV, 5, 1928.
- *Il primo anno di funzionamento dell'Istituto Provinciale di Protezione e Assistenza dell'Infanzia di Livorno 1935 - XIV / Prof. Roberto Funaro: Direttore Incaricato*, Livorno, Arti grafiche Belforte, 1936, estratto da «Bollettino consorziale», XXII, 12, 1936.
- Con Norman Jolliffe, Gino Frontali, Giorgio Maggioni, Salvatore Crobo e Giuseppe Lanciano, *Vitamin B12 as a Growth Factor in Italian Children on Diets Low in Animal Protein*, in W.F. Alexander et al., *Current Research on Vitamins in Trophology: Proceedings of the Scientific Sessions of the Eighth Annual Meeting*, New York City, March 4, 1953, New York, National Vitamin Foundation Incorporated, 1953, pp. 119-133.

Fonti archivistiche

- ACS, MPI, DGIS, Div. I, *Liberi docenti*, 1° versamento, b. 146, f. «Funaro Roberto».
- ASUFi, scheda di immatricolazione n. 4321, «Funaro Roberto».
- ASUPi, *Liberi docenti*, b. 1426, f. 732, «Funaro Roberto».
- Archivio storico della Provincia di Livorno, Fondo IPPAI, f. 24/2, «Amministrazione Provinciale di Livorno - Onoranze al Prof. Dott. Roberto Funaro - Livorno 2 ottobre 1955».
- Biblioteca Biomedica, Università di Firenze, Tesi storiche, T.P.03.11, «Il problema della mortalità infantile ed i modi di combatterla», tesi di diploma di perfezionamento in Pediatria, Firenze, R. Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento, ricevuta il 5 luglio 1908.

Bibliografia

- Liana E. Funaro, *Profilo di un pediatra livornese: Roberto Funaro (1883-1955)*, Livorno, Media Print, 2008.

- Gastone Ortona Orefice, *Ebrei fuggiti a New York al momento delle persecuzioni razziali fasciste*, Livorno, «CN - Comune notizie», 8, 1993, pp. 51-56.
- Roberto Funaro, in *Italiani di America. Enciclopedia biografica compilata da Ario Flamma*, vol. III, New York, Cocce Press, 1949, pp. 146-147.

Patrizia Guarnieri

Cita come:

Patrizia Guarnieri, Roberto Funaro (2022), in Ead., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2019-
<<http://intellettualinfuga.fupress.com>>
e-ISBN: 978-88-6453-872-3
© 2019- Author(s)
Articolo pubblicato con licenza CC-BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 1 agosto 2022.